

RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE
ABSTRACT AND KEY WORDS

APM – Archeologia Postmedievale, 20, 2016
Anno di stampa: 2017
ISBN: 9788878146822
e-ISBN: 9788878146839

1. CONFLICT ARCHAEOLOGY

RENATO GIANNI RIDELLA (Independent associated to the Laboratorio di Storia Marittima e Navale (NavLab), Università di Genova – Italy), MILAGROS ALZAGA GARCÍA (Jefa del Área de Intervención del Centro de Arqueología Subacuática. Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico. Cadiz – Spain), GENOVEVA ENRÍQUEZ MACÍAS (Historiadora y documentalista, Sevilla – Spain), MERCEDES GALLARDO ABÁRZUZA (Tanit Gestión Arqueológica S.C., Cadiz – Spain), JOSÉ MANUEL HIGUERAS-MILENA (Tanit Gestión Arqueológica S.C., Cadiz – Spain), FABRIZIO CIACHELLA (Independent researcher associated with the Laboratorio di Storia Marittima e Navale (NavLab) – Università di Genova – Italy), *The Cadiz-Delta II wreck: the “San Giorgio”, a Genoese merchantman sunk by Francis Drake in 1587*, pp. 11-63

Summary

Construction work on the new container terminal at the Port of Cadiz has uncovered three shipwrecks. The documentary investigation carried out on the wreck known as Delta II, together with information derived from the artillery it was carrying and the various cargo that has survived, have made it possible to identify the remains as belonging to the Genoese merchant vessel *San Giorgio e Sant’Elmo*, sunk by Francis Drake during his attack on the Bay of Cadiz in the Spring of 1587. The ship has also been identified as one of those used to transport artillery for the Spanish Armada, which was then being formed by Philip II in Lisbon to attack England.

Keywords: anchors, Cadiz Delta II, cochineal, Genoese Renaissance shipwreck, merchantman, guns, gunfounders, underwater archaeology, 16th century.

Riassunto

Il relitto Cadice-Delta II: la “San Giorgio”, veliero mercantile genovese affondato da Francis Drake nel 1587. I lavori per la costruzione del nuovo terminal container nel Porto di Cadice hanno portato alla scoperta di tre relitti. La ricerca documentale condotta su quello di essi denominato Delta II, congiuntamente alle informazioni tratte dai pezzi d’artiglieria rinvenuti e alle diverse merci del carico conservate, hanno permesso l’identificazione dei resti come quelli del veliero mercantile genovese *San Giorgio e Sant’Elmo*, affondato da Francis Drake durante la sua incursione contro il porto di Cadice nella primavera del 1587. Si è anche capito che la nave stava allora trasportando armamenti per la flotta spagnola che, su

ordine di Filippo II, si stava allora allestendo a Lisbona per attaccare l’Inghilterra.

Parole chiave: ancore, archeologia subacquea, cannoni, cocciniglia, nave mercantile, Cadice Delta II, relitto rinascimentale genovese, XVI secolo.

Resumen

El pecio Cádiz-Delta II: la “San Giorgio”, nave mercante genovesa hundida por Francis Drake en 1587. La construcción de la nueva terminal de contenedores del Puerto de Cádiz ha deparado el hallazgo de tres pecios. Los estudios de las fuentes documentales llevados a cabo sobre el naufragio conocido como Delta II, junto con la información aportada por la artillería que transportaba y el variado cargamento conservado, ha posibilitado tanto la identificación de los restos – como pertenecientes a la nave mercante genovesa *San Giorgio y San Telmo*, hundida por Francis Drake durante el ataque que llevó a cabo en la Bahía de Cádiz en el año 1587 –, como su contribución en la formación de la Gran Armada que estaba organizando Felipe II en la ciudad de Lisboa.

Palabras clave: anclas, arqueología subacuática, cañones, cochinilla, nave mercante, pecio renacentista genovés, Cádiz Delta II, siglo XVI.

CHIARA MARIA LEBOLE (Dipartimento di Studi Storici – Università degli Studi di Torino), ROBERTO SCONFENZA (Società Piemontese Archeologia e Belle Arti (SPABA), Torino), *Orgères: le fasi di età moderna di un sito alpino di frontiera (La Thuile-AO). Fonti scritte e dati archeologici*, pp. 65-80

Summary

Orgères: the Modern Phases of an Alpine Border Site (La Thuile, Aosta). Written Sources and Archeological Data. In 1690-1691, during the Nine Year’s War, when the Duchy of Savoy was fighting the Kingdom of France; one of the boundary lines that was being disputed was the one between the Tarantaise, occupied by the French, and the Aosta valley. The military command of Savoy agreed to create field fortifications to defend La Thuille, the rearguard of the Little St. Bernard. Historical records in the State Archives in Turin make it possible to date to the 17th century some archeological finds of a military nature found in the excavations at Orgères. The article investigates these documents by placing them in relation to a preliminary survey at Orgères and Chavannes and offers some initial interpretations, but leaves other issues open

to be verified. The archaeological excavations confirm the data of the documentary sources.

Keywords: archaeology, redoubt, field fortifications, defensive line, retrenchment, Nine Year's War, Duchy of Savoy, Aosta Valley, border, strategy, reconnaissance, survey, France.

Riassunto

Negli anni 1690-1691, durante la Guerra della Lega d'Augusta, il Ducato di Savoia combatteva in campo opposto al Regno di Francia; una linea contesa di confine era quella fra la Tarantaise, occupata dai Francesi e la valle d'Aosta. I comandi militari sabaudi stabilirono di creare delle fortificazioni campali per difendere La Thuile, retroguardia del Piccolo San Bernardo. La documentazione dell'Archivio di Stato di Torino permette di ricondurre al XVII secolo alcuni resti archeologici, con destinazione militare, appartenenti agli scavi di Orgères. Il contributo esamina in primo luogo questi documenti e li pone in relazione con i risultati di una prima ricognizione territoriale ad Orgères e nel vallone delle Chavannes, proponendone un'interpretazione preliminare, ma lasciando aperta la strada ad altre verifiche. I risultati della ricerca archeologica confermano i dati ricavati dalle fonti scritte.

Parole chiave: archeologia, ridotta, fortificazioni campali, linea di difesa, trinceramento, Guerra della Lega d'Augusta o dei Nove Anni, Ducato di Savoia, valle d'Aosta, confine, strategia, riconoscimento (territoriale), ricognizione, Francia.

2. ARCHEOLOGIA DEL COMMERCIO

THE ARCHAEOLOGY OF COMMERCE

MAXIME POULAIN (Historical Archaeology Research Group – Department of Archaeology, Ghent University), WIM DE CLERCQ (Historical Archaeology Research Group – Department of Archaeology, Ghent University), *Mediterranean pottery at the castle of Middelburg-in-Flanders*, pp. 83-96

Summary

From 2002 until 2004, archaeological excavations were conducted at the castle site of Middelburg (Belgium). A large collection of 15th-to 17th-century ceramics was uncovered, some of which originated from Italy, Spain or Portugal. This find is of particular importance for Flanders, since Mediterranean pottery is rarely recognised in an excavation context and thus remains largely unpublished. The analysis of this Mediterranean assemblage shows that the situation in the adjacent Netherlands cannot simply be applied here but, on the contrary, that the pottery reflects Flanders's own economic and political history (e.g. in the early date and the different character of Italian imports, and in the find of unknown types). However, this research is also relevant on another level. It is illustrative of the changing significance of pottery and its potential in constructing a noble identity. The spatial distribution of these Mediterranean finds at the castle in particular shows a remarkable pattern, in which ceramics of the first half of the 16th century cluster around what is presumed

to be a reception room. The display of these goods in this space revealed the status of Middelburg's lord to the visitor, and this practice continued over multiple generations. However, changes occurred in the late 16th century, when Middelburg was situated in the frontline of the Dutch Revolt (1568-1648). The material now hints at the deliberate destruction of Italian maiolica by Dutch soldiers and could suggest that the castle's upper court was no longer inhabited, due to the difficulties imposed by the war.

Keywords: Ceramics, Mediterranean, Flanders, Identity, GIS.

Riassunto

Ceramiche mediterranee dal Castello di Middelburg nelle Fiandre. Dal 2002 al 2004, sono stati condotti scavi archeologici al sito del castello di Middelburg (Belgio). È stato scoperto un grande nucleo di ceramiche del XV-XVII secolo alcune delle quali provenienti dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo. Questo ritrovamento è di particolare importanza per le Fiandre perché la ceramica mediterranea è raramente riconosciuta nei contesti archeologici e per questo motivo spesso rimane inedita. L'analisi di questo nucleo di provenienza mediterranea dimostra che non è possibile fare un paragone diretto con la situazione che si è presentata nei vicini Paesi Bassi ma, al contrario, la ceramica rinvenuta rispecchia la storia economica e politica propria delle Fiandre (e.g. la data precoce e le caratteristiche diverse delle importazioni italiane, oltre alla scoperta di alcune tipologie per le quali mancano confronti). Comunque, questa ricerca è rilevante anche per altri motivi perché illustra il cambiamento nel ruolo della ceramica e la sua importanza per la ricostruzione di un'identità aristocratica. In particolare, la distribuzione spaziale di questi manufatti mediterranei nel castello mostra uno schema peculiare secondo cui le ceramiche della prima metà del secolo XVI sono raggruppate intorno a quello che si presume essere il salone o soggiorno. L'esposizione dei manufatti in questo spazio dimostrava lo status sociale del signore di Middelburg e questa usanza è continuata per diverse generazioni. Verso la fine del XVI secolo, però, le cose cambiarono quando Middelburg si trovò sul fronte durante la Rivolta Olandese (1568-1648); il materiale rinvenuto di questa epoca accenna ad una distruzione deliberata da parte dei soldati olandesi e potrebbe indicare che il cortile superiore del castello non era più abitato a causa delle difficoltà imposte dalla guerra.

Keywords: ceramiche, Mediterraneo, Fiandre, identità, GIS.

Samenvatting

Mediterraans aardewerk op het kasteel van Middelburg-in-Vlaanderen. Tussen 2002 en 2004 werden archeologische opgravingen uitgevoerd op de kasteelsite van Middelburg (België). Een grote collectie 15^{de}-tot 17^{de}-eeuws aardewerk werd aan het licht gebracht, waarvan een deel afkomstig is uit Italië, Spanje of Portugal. Deze vondst is van bijzonder belang voor Vlaanderen aangezien mediterrane aardewerk slechts zelden herkend wordt binnen een opgravingscontext en dus grotendeels ongepubliceerd blijft. De analyse van dit assemblage toont dat de situatie

in het aangrenzende Nederland niet zomaar kan getransponeerd worden, maar dat het aardewerk getuige is van Vlaanderens eigen economische en politieke geschiedenis (e.g. door de vroege datering en verschillende aard van Italiaanse importen en door de vondst van ongekende types). Dit onderzoek is echter ook relevant op een ander niveau. Het is illustratief voor de wijzigende betekenis van aardewerk en zijn potentieel in de constructie van een nobele identiteit. De ruimtelijke verspreiding van deze mediterrane vondsten op het kasteel vertoont namelijk een merkwaardig patroon, waarbij het aardewerk uit de eerste helft van de 16^{de} eeuw geclusterd zit rond wat verondersteld wordt een receptieruimte te zijn. Het uitstallen van deze goederen in deze ruimte confronteerde de bezoeker met de status van de heer van Middelburg, een praktijk die over verschillende generaties heen werd verdergezet. Veranderingen vinden echter plaats in de late 16^{de} eeuw, wanneer Middelburg een speelbal wordt in de Tachtigjarige Oorlog (1568-1648). Het materiaal lijkt nu te duiden op de opzettelijke vernieling van Italiaanse majolica door Staatse soldaten en suggereert eventueel dat het opperhof van het kasteel niet langer bewoond werd, als gevolg van de oorlogstroebelen.

Trefwoorden: Aardewerk, Midderraans, Vlaanderen, Identiteit, GIS.

EDA KULJA (Laboratorio di Scienze Applicate all'Archeologia, Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento), *Le pipe in terracotta da Torre S. Caterina (Nardò, LE): nuovi dati per una lettura tipologica*, pp. 97-107

Summary

The Clay Pipes from Torre S. Caterina (Nardò, LE): New Data for a Typological Interpretation. Pipes represent a category of ceramic artifacts that are extremely common in the post-medieval archaeological contexts of Salento. Despite the fact that data for this area are still very limited, in recent years attempts have been made to start organizing them by type in order to obtain a better understanding of the diffusion of the different types. In this paper, in fact, the main aim has been to produce new data for the typology. The archaeological research conducted in proximity to the Tower of St. Catherine (built in the 16th century) represents one of the few cases of stratigraphic investigation of one of the dozens of guard towers that dotted the coast of Salento. *Keywords:* Tower S. Caterina, clay pipes, typology, stratigraphic investigation.

Riassunto

Le pipe in terracotta rappresentano una categoria di oggetti estremamente frequente nei contesti archeologici postmedievali del Salento. Nonostante la consapevolezza che i dati finora noti per questo territorio siano ancora avari, negli ultimi anni si è cercato di dare inizio alla creazione di tabelle crono tipologiche che portino ad una maggiore comprensione delle dinamiche di diffusione dei tipi. La classificazione qui proposta ha come obiettivo quello di apportare nuovi dati sulla messa a punto di serie tipologiche e l'individuazione di range cronologici sempre più

ristretti, attraverso lo studio stratigrafico e le associazioni ceramiche. Le ricerche archeologiche condotte nell'area immediatamente antistante la cinquecentesca torre di S. Caterina rappresentano uno dei pochi casi di indagine stratigrafica in una delle decine di torri di guardia che punteggiano ancora oggi le coste salentine.

Parole chiave: Torre S. Caterina, pipe in terracotta, tipologia, indagine stratigrafica.

3. STORIA BIOLOGICA DELLA POPOLAZIONE

THE BIOLOGICAL HISTORY OF THE POPULATION

ANTONIO FORNACIARI (Divisione di Paleopatologia, Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia – Università di Pisa; Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Insegnamento di Archeologia Funeraria – Università di Sassari; Centro Studi antropologici, paleopatologici, storici dei popoli della Sardegna e del Mediterraneo, Dipartimento di Scienze Biomediche – Università di Sassari, *Archeologia e microbiologia dei fenomeni epidemici: l'esempio dello Yersinia pestis*, pp. 111-124

Summary

Archaeology and Microbiology of Epidemic Phenomena: the Example of *Yersinia Pestis*. The development of paleomicrobiology with new molecular techniques, for example metagenomics, is revolutionizing our knowledge of microbial evolution in human history. The study of infectious agents concomitantly active in the same biological environment makes it possible to obtain a picture of the complex interrelations among the different pathogens, and in perspective to understand the microecosystem of ancient times. This type of research acts as a bridge between different disciplines such as archaeology, biology and medicine, and the development of paleomicrobiology forces archaeology to broaden and update its methods. This paper addresses the archaeological issues related to the identification of cemeteries from epidemic catastrophes (typology of burials, stratigraphy, topography, paleodemography) and the issues related to the sampling of human remains for biomolecular analysis. Paleomicrobiological study developments are described using the example of the plague. For its powerful interdisciplinary features, the paleomicrobiological study of *Yersinia pestis* is an extremely interesting field, in which paleomicrobiology, historical research and archaeology are closely related, and this has important implications for the current dynamics of epidemiology.

Keywords: Funerary archaeology, aDNA, *Yersinia pestis*, Bioarchaeology.

Riassunto

Lo sviluppo della paleomicrobiologia, grazie all'impiego di nuove tecniche biomolecolari, sta rivoluzionando le nostre conoscenze sull'evoluzione microbica nel corso della storia. Lo studio degli agenti infettivi contemporaneamente presenti nello stesso ambiente biologico permette di ottenere un quadro delle complesse interrelazioni tra i differenti patogeni, ed in prospettiva consentirà in futuro

di conoscere nel complesso il microecosistema patologico delle epoche passate. Il nuovo indirizzo di ricerca si pone come ponte tra discipline differenti come l'archeologia, la biologia, la medicina e spinge gli archeologi ad aggiornare i propri metodi di indagine. Questo articolo affronta il problema archeologico dell'identificazione dei cimiteri da catastrofe epidemica (tipologia delle sepolture, stratigrafia, topografia, paleodemografia), e i procedimenti di campionamento per le analisi molecolari dei resti umani in funzione degli studi paleomicrobiologici. Lo sviluppo della paleomicrobiologia è poi illustrato attraverso l'esempio della peste. Per il suo forte valore interdisciplinare, infatti, la paleomicrobiologia dello *Yersinia pestis* si pone come settore esemplare in cui collaborano strettamente biologia molecolare, ricerca storica e archeologia. Alle problematiche schiettamente storiche si sommano inoltre importanti sviluppi teorici in campo medico, che nascono dal confronto tra le dinamiche epidemiologiche del passato e il comportamento delle attuali malattie infettive riemergenti.

Parole chiave: Archeologia Funeraria, DNA antico, *Yersinia pestis*, bioarcheologia.

4. ARCHEOLOGIA DELL'ALIMENTAZIONE THE ARCHAEOLOGY OF FOOD

DANIELE AROBBA (Museo Archeologico del Finale, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione Finalese), GIOVANNI MURIALDO (Museo Archeologico del Finale, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione Finalese), *Frutta e verdura in un carcere ottocentesco. Le analisi dei macroresti vegetali rinvenuti nel complesso monumentale di Santa Caterina a Finalborgo (SV)*, pp. 127-132.

Summary

Fruits and Vegetables in a 19th Century Prison. Plant Macro-remains in the Monumental Complex of Santa Caterina in Finalborgo (Savona, Liguria, Italy). This study presents the results of archaeobotanical research carried out on sediments retrieved in a small collection tank covered by a brick vault, which was excavated in 1997 during the restoration and functional transformation of the former Dominican convent of Santa Caterina in the village of Finalborgo (Savona, Italy). The convent was founded in 1359 by the Marquis of Carretto, and was deconsecrated in 1864, when the religious complex was converted into a penitentiary by the Ministry of Civil Engineering of the Kingdom of Italy. The collection tank was built in a courtyard adjacent to the apse of the 19th church and was filled with refuse consisting of Albisolese pottery, glass, plaster pipes and bone buttons: this material dates back to the late 19th and early 20th centuries. Carpological remains can be traced back to the prison phase and derived mainly from sewage, and partly from kitchen waste. They consist of garden vegetables (*Lycopersicon esculentum* – tomato and *Capsicum*, cfr. *C. frutescens* – cayenne pepper) and cultivated fruits (*Ficus carica* – fig tree, *Vitis vinifera* ssp. *vinifera* – common grape vine, *Opuntia* sp. – prickly pear opuntia, *Pyrus* cfr. *P. communis* – European pear, *Prunus*

cfr. *P. domestica* – plum tree, *Olea europaea* – olive tree and *Corylus avellana* – common hazelnut). These data reflect certain aspects of the food regime in a 19th century prison context in Western Liguria when, alongside typically indigenous products, the cultivation of vegetables imported from the Americas was fully established.

Keywords: archaeobotany, prison food, common artifacts, modern age agriculture.

Riassunto

In questo studio vengono presentati i dati delle ricerche archeobotaniche condotte sui sedimenti rinvenuti in una piccola vasca in muratura con volta in mattoni, scavata nel 1997 durante gli interventi di restauro e riqualificazione funzionale dell'ex convento domenicano di Santa Caterina nell'abitato di Finalborgo (Savona, Italia). Il convento fu fondato nel 1359 dai marchesi del Carretto e soppresso nel 1864, quando il complesso religioso fu trasformato in penitenziario da parte del Genio civile del Regno d'Italia. La vasca era interrata in un cortile contiguo all'abside della chiesa ottocentesca e risultava colmata con un "butto" costituito da terraglie di produzione albisolese, vetri, pipe in gesso e bottoni in osso, databili tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. I resti carpologici, riconducibili alla fase carceraria e derivati principalmente da liquami fognari e in parte da scarti di cucina, erano costituiti da ortive (*Lycopersicon esculentum* – pomodoro e *Capsicum* cfr. *C. frutescens* – peperoncino) e da fruttiferi (*Ficus carica* – fico comune, *Vitis vinifera* ssp. *vinifera* – vite coltivata, *Opuntia* sp. – fico d'India, *Pyrus* cfr. *P. communis* – pero, *Prunus* cfr. *P. domestica* – susino, *Olea europaea* – olivo e *Corylus avellana* – nocciolo). Questi dati esprimono alcuni aspetti del regime alimentare in un contesto di reclusorio nella Liguria di Ponente quando, accanto a prodotti agricoli tipicamente autoctoni, si erano ormai affermate colture importate dalle Americhe.

Parole chiave: archeobotanica, alimentazione carceraria, manufatti d'uso comune, agricoltura età moderna.

5. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO THE ARCHAEOLOGY OF THE TERRITORY

LUCIANO MINGOTTO (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso), *La Torre medievale, Castel Vecchio e convento dei Carmelitani a Rai di S. Polo di Piave (TV): nuove evidenze storico-archeologiche e architettoniche*, pp. 135-150

Summary

The Medieval Tower, Castel Vecchio and the Carmelite Convent at Rai di S. Polo di Piave (Treviso): New Archaeological and Architectural Evidence. The complex of the tower and the monastery at Rai (S. Polo di Piave in the province of Treviso) has been studied at different times and by different authors but without a systematic and comparative search of archival data, sources and the material evidence relating to the medieval tower, the site where it stands and its hydrography. Research in recent years has confirmed some hypotheses proposed in the 20th century

by G. Rossi and led to recent information (on the building and archaeological level) that clarify the importance of the contemporary fortress and monastic settlement of Rai from the thirteenth to the eighteenth century.

Keywords: Veneto, Treviso, 13th century tower, monastery, 13th to 18th century archival records, archaeological and architectural evidence.

Riassunto

Il complesso della torre e del convento a Rai di S. Polo di Piave (in provincia di Treviso) è stato oggetto di studi in tempi diversi e da differenti autori, ma senza una ricerca

sistematica e comparata dei dati d'archivio, delle fonti e delle evidenze materiali relative alla torre medievale, al sito in cui sorge e all'idrografia dello stesso. Nuove ricerche negli ultimi anni hanno confermato alcune ipotesi avanzate nel secolo scorso da G. Rossi e portato a recenti informazioni (sul piano edilizio e archeologico) che chiariscono l'importanza del contemporaneo insediamento castellano e conventuale di Rai tra XIII e XVIII secolo.

Parole chiave: Veneto, Treviso, Torre del XIII s., monastero, dati archivistici del XIII e XVI s., evidenze archeologiche e architettoniche.

